DOPPIOZERO

La nostalgia dei freelancer

Pietro Barbetta
16 Marzo 2015

Una volta li chiamavano â??cani scioltiâ?•, â??battitori liberiâ?•, â??spiriti liberiâ?•, di loro si diceva che non possono stare sotto padrone, che non possono scegliere un gruppo di appartenenza. In inglese â?? quando lâ??inglese era una lingua, e non una terminologia da interpolare allâ??italiano â?? sarebbero *freelance workers*, ove *freelance* Ã¨ aggettivo, o, in sostantivo, *freelancers*, lancieri liberi. Il termine risale al romanzo *Ivanhoe* di Walter Scott. Significa soldato mercenario, letteralmente â??libera lanciaâ?•, al servizio di chi la paga, indipendente da ogni servitÃ¹ permanente. In epoca antica cavaliere, da quando prevale lâ??arma da fuoco, lanzichenecco, al servizio del territorio (*Land*), cavaliere (*Knecht*) senza cavallo, fante al soldo, servo. Johannes Hofer (1669â??1752) diagnosticÃ² il male di questi fanti svizzeri: nostalgia, dolore del ritorno, dal termine omerico *nÃ³stos* (ritorno a casa) e *Ã¡lgos* (dolore).

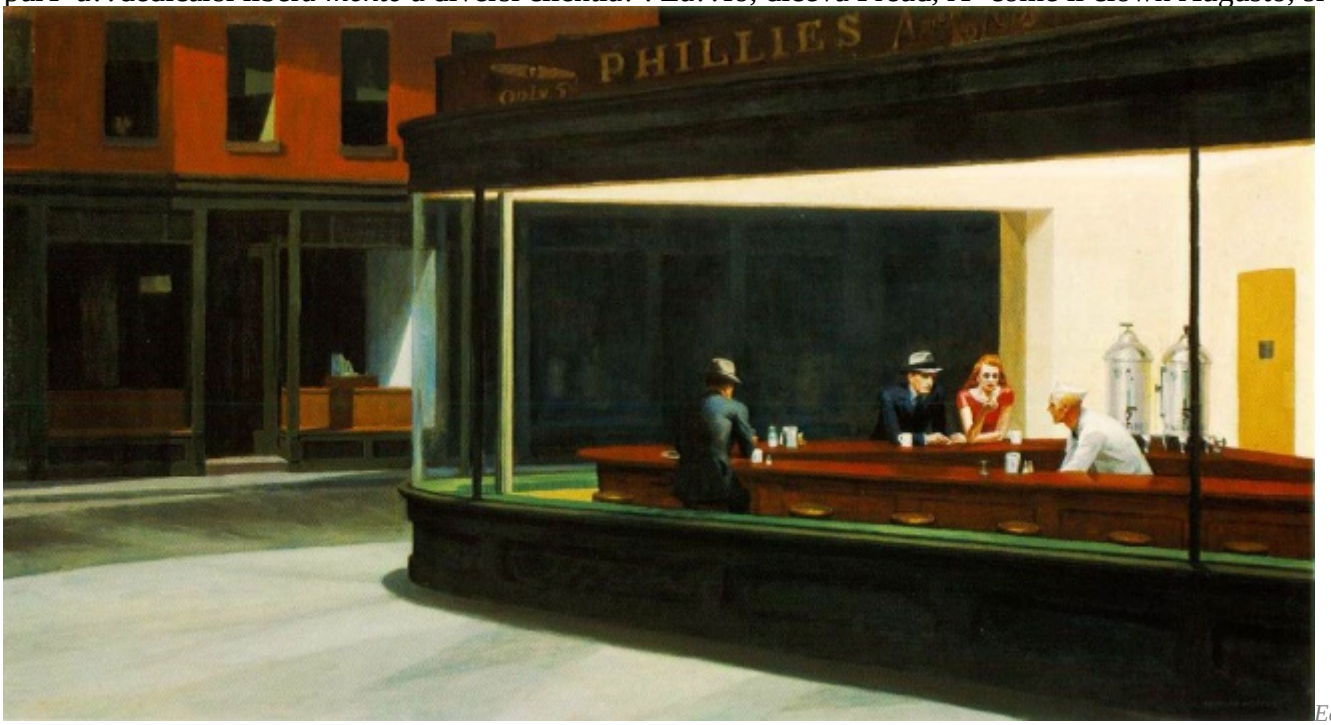
Oggi lâ??uso del termine â??freelanceâ?• serve a evitare di dire â??precarioâ?•. La vicenda Ã¨ legata al progetto ideologico inventato da Tony Blair â?? alunno diligente di Margaret Thatcher â?? che ruota intorno alla parola *employability* (occupabilitÃ ?). I filosofi analitici illustrano come le parole che finiscono in abile, ibile, ebile, ecc., siano â??termini disposizionaliâ?•; possiedano cioÃ¨ caratteristiche che, solo in circostanze determinate, si manifestano. Un fiammifero Ã¨ infiammabile, se sfregato contro una superficie ruvida sâ??infiamma; un detersivo Ã¨ solubile, se versato in acqua si scioglie; una persona occupabile, se incontra un lavoro, lavora. Si tratta di rendersi occupabile.

Il progetto di Blair capovolge domanda e offerta: un tempo, le aziende si rivolgevano alle agenzie di collocamento e chiedevano dâ??impiegare persone per competenze definite dallâ??azienda; le persone si rivolgevano allâ??agenzia di collocamento e documentavano la loro competenza. Ora le persone â??freelanceâ?• si rendono idonee a offrire il loro lavoro raccogliendo punti presso master, ecm, specializzazioni, â??alteâ?• scuole, corsi di riqualifica professionale, congressi e conferenze. PerÃ² non si capisce bene da dove venga la domanda. Un poâ?? come i commessi viaggiatori, i â??freelanceâ?• devono convincere lâ??azienda a comprare le loro prestazioni, documentate da â??nuoveâ?• competenze, mai viste prima. Se lâ??azienda si convince, bingo. Un tempo si era â??liberi di vendere la propria forza lavoro o di morie di fameâ?•, ora si Ã¨ liberi imprenditori della propria forza lavoro e si muore di fame, oppure si riesce a convincere il â??datore di lavoroâ?• che lui, anche se non lo sa, ha proprio bisogno di voi. Ecco perchÃ© sono tornati in auge i corsi dâ??ipnosi!

Leggiamo, a moâ?? dâ??esempio, questo testo del web:

> La svolta epocale del web ha cambiato anche il modo di lavorare e di produrre. Oggi ci vogliono piÃ¹ flessibilitÃ , piÃ¹ mobilitÃ , piÃ¹ libertÃ . Ci vogliono le condizioni per creare senza limiti, aprire nuove prospettive, lanciare nuove idee. Al tempo stesso sono necessarie una sempre piÃ¹ solida formazione e specializzazioni sempre piÃ¹ precise. In questo contesto si muovono e aumentano sempre di piÃ¹ gli esperti e i professionisti del lavoro freelance.

Naturale che uno psicoanalista â?? che da trentâ??anni fa lo stesso lavoro e sa quanto sia ancora lunga la strada da percorrere per diventare ciÃ² che si Ã¨ â?? sia destato dal sospetto che concerne le parole. Il mezzo parla di sÃ©, Ã¨ spudorato. Come il narcisista, il mezzo â?? il web che parla di sÃ© come â??svolta epocaleâ?• â?? tradisce vanagloria: il â??freelanceâ?• Ã¨ un â??esperto che conosce perfetta-*mente* la materiaâ?•, â??assumerlo temporanea-*mente* significa evitare i costi tipici dell'impiegoâ?•, il â??freelanceâ?• puÃ² â??dedicarsi libera-*mente* a diversi clientiâ?•. Lâ??Io, diceva Freud, Ã¨ come il clown Augusto, si



Edward Hopper, Nighthowks, 1942

Chiunque sia questo â??freelanceâ?• la sua condizione somiglia a quella dei suoi antenati etimologici: i soldati di ventura. In preda alla ventura, privo di radici, isolato in un mondo che non conosce, anche se sa bene il mestiere â?? nel caso del soldato, per esempio, quello delle armi â?? Ã¨ destinato alla nostalgia.

Il giovane ingegnere freelance, laureato con 100 e lode al Politecnico di Milano, va al MIT per fare un dottorato, rientra, lavora come freelance, per un periodo a un progetto importante, produce tecnologie di alta qualitÃ . I meriti li prende il capo, un â??insulso farabuttoâ?•. Poi la compagnia va in crisi. Il progetto, pensato per uno scopo che viene meno con la crisi, i fondi richiesti non ci sono piÃ¹, lâ??insulso farabutto si Ã¨ intascato tutto. Lâ??ingegnere si sgancia, Ã¨ un *freelancer*, cerca altre aziende. Sâ??istruisce il processo nei confronti della compagnia del farabutto, alla fine lâ??ingegnere riceve i rimborsi dovuti, si tratta di cifre importanti. Finito tutto per il meglio.

Invero lâ??ingegnere *freelance* comincia a soffrire di nostalgia. Rivive la stessa condizione vissuta durante gli ultimi mesi presso la compagnia precedente. Ricorda che lÃ , negli ultimi tempi, il farabutto, che vantava e prendeva i meriti del suo lavoro, gli camminava nervosamente alle spalle mentre lavorava. Se qualcuno gli

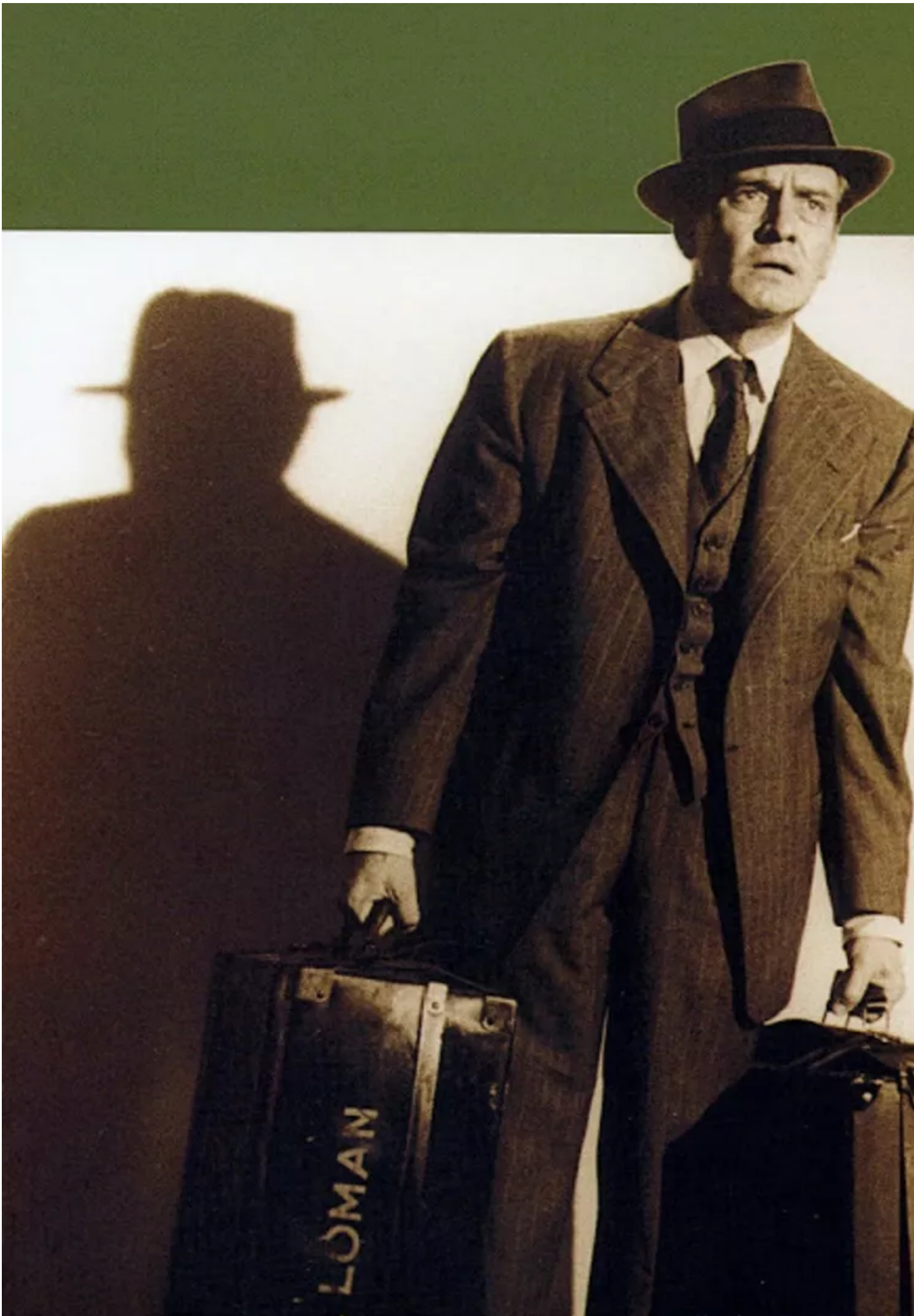
cammina alle spalle mentre lavora, anche adesso, sente lo stesso disagio, ha la sensazione che voglia controllarlo, perseguitarlo. Sembra il pazzo della *Morte in banca* di Pontiggia.

Un matematico, da giovane, abbandona il dottorato perchÃ© un coetaneo, che oggi insegna a Princeton, gli Ã¨ superiore â?? â??aveva una marcia in piÃ¹â?• â?? e lui non puÃ² reggere. Va a lavorare, come matematico, in banca. Sviluppa programmi importanti, Ã¨ ben pagato ma senza previdenza. Gli anni passano, le competenze diventano meno rilevanti, poi obsolete. Anno dopo anno la banca gli rinnova il contratto, ma non si tratta piÃ¹ di competenza matematica, bensÃ¬ di funzioni di controllo delle attivitÃ altrui. Col tempo il matematico comincia a bere, finisce due bottiglie ogni sera, Ã¨ sempre piÃ¹ stanco, come nella canzone di Gualtiero Bertelli sul Mulino Stucky.

La vita del *freelancer* ricorda il commesso viaggiatore di Arthur Miller, che, nella scena finale dellâ??opera, fa dire al cognato:

> â?¦ se fai il commesso viaggiatore non vivi sulla terra. Non sei il tipo che avvita un bullone, legge gli articoli del codice o mi prescrive la ricetta. Tu lavori cosÃ¬, per aria, aggrappato a un sorriso o al lucido che hai sulle scarpe. E, quando nessuno ti sorride piÃ¹, Ã¨ la fine del mondo. Da quel momento cominci a sbrodolarti il vestito e addio, sei finito. Non calunniate questâ??uomo. Un commesso viaggiatore deve sognare. I sogni fanno parte del mestiere.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO


LOMAN